

PER LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA  
IN CANADA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO:  
LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI E I CORRISPONDENTI  
CANADESI DEL BANCO DI NAPOLI

1. Nonostante i primi anni del Novecento abbiano rappresentato l'esordio dell'industrializzazione in Italia, essi coincisero con la fase storica della grande emigrazione italiana, il più grande esodo della storia contemporanea con una media di 600.000 espatri all'anno, fino al picco del 1913 con 870.000 unità<sup>1</sup>. L'emigrazione italiana, generata da uno squilibrio demografico-economico ed occupazionale – alle cui radici stavano i contrasti tipici dello sviluppo economico italiano: il divario tra Nord e Sud, fra città e campagna, fra zone che tendevano ad industrializzarsi rapidamente e zone agrarie fortemente arretrate – contribuì ad alleggerire la pressione demografica, ma non sempre ad essa si accompagnò un riuscito processo di sviluppo economico delle aree di esodo. L'emigrazione risolveva i problemi occupazionali, riducendo nel contempo il pericolo di esplosioni di rivolte sociali, e le rimesse degli emigrati, contribuendo a riequilibrare la bilancia dei pagamenti, rappresentarono, secondo un ampio fronte di studiosi, una sorta di «mano invisibile» del capitalismo italiano negli anni di sviluppo dell'industria nazionale<sup>2</sup>. Una contingenza favorevole fu poi il

<sup>1</sup> L'esodo interessò tutte le regioni italiane, anche se con tempi e modalità differenti. Si individuano varie fasi dell'emigrazione italiana, con caratteristiche demografiche e sociali diverse: la prima dal 1876 (anno a cui risale la prima rilevazione ufficiale dell'emigrazione italiana: per i dati del periodo precedente esistono solo stime approssimative) al 1900; la seconda dai primi del Novecento alla prima guerra mondiale; la terza in coincidenza con il periodo fra le due guerre; la quarta dal secondo dopoguerra alla fine degli anni sessanta. A. GOLINI e F. AMATO, *Uno sguardo a un secolo e mezzo di emigrazione italiana*, e E. FRANZINA, *Partenze e arrivi*, in *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, a cura di P. Bevilacqua, A. De Clementi e E. Franzina, Roma 2001, pp. 45-60 e 601-637.

<sup>2</sup> La tesi sostenuta da Bonelli sul ruolo centrale dell'emigrazione e delle rimesse per la trasformazione capitalistica del paese è ampiamente condivisa da gran parte della storiografia italiana. F. BONELLI, *Il capitalismo italiano. Linee generali d'inter-*

fatto che l'Italia avviò il proprio fenomeno migratorio proprio negli anni in cui i costi dei viaggi toccarono il loro minimo storico. Spesso navi che portavano merci americane in Europa, al rientro trasportavano migliaia di emigranti<sup>3</sup>.

In assenza di alternative concrete, e di iniziative da parte del Governo, l'emigrazione avvenne in modo spontaneo, rappresentando la via più immediata di fuga dalla povertà per grandi masse di popolazione, in particolare di matrice contadina. A differenza di quanto avveniva negli altri paesi europei, la politica migratoria liberale adottata dal governo non poneva freni, mancando di una legislazione organica di vigilanza e di tutela, e la stessa normativa di Crispi del 1888 – che si allineava a quella adottata dagli altri stati europei in materia di emigrazione – sanciva il principio della libertà di emigrare. Senza limitazioni, pertanto, il fenomeno assunse proporzioni sempre maggiori. Naturalmente, riducendo la pressione demografica, questa emorragia di forza lavoro permetteva di creare condizioni di lavoro migliori e salari più alti per chi restava, ma, nello stesso tempo, sottraeva forze giovani e dinamiche alle regioni meridionali che si spopolavano<sup>4</sup>. La fase compresa tra le due guerre vide invece un'inversione di tendenza, con un'emigrazione decrescente, sia per le restrizioni imposte dagli Stati Uniti nel 1921 e nel 1924, sia per la politica antiemigratoria po-

pretazione, in *Storia d'Italia. Annali*, I, *Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino 1978, pp. 1193-1255.

<sup>3</sup> Gli emigranti settentrionali, anche per ovvie ragioni logistiche di maggiore vicinanza, preferivano le mete europee: in primis la Francia dove erano in pieno svolgimento grandi campagne di opere pubbliche, ed in un momento successivo, verso gli anni Trenta, la Germania, in seguito all'alleanza italo-tedesca. Invece, gli emigranti meridionali preferivano sin dal primo momento mete extraeuropee, risultando loro più conveniente un viaggio in nave piuttosto che via terra.

<sup>4</sup> I primi a partire si mossero soprattutto dalle regioni settentrionali, con in testa il Veneto, il Friuli ed il Piemonte: E. FRANZINA, *Storia dell'emigrazione veneta. Dall'Unità al fascismo*, Verona 1991; *Emigrazione piemontese all'estero. Rassegna bibliografica*, Torino 1999; G. ZALIN, *Profilo sull'emigrazione veneta dall'Unità alla seconda guerra mondiale. Correnti geografiche, dimensioni e retaggi culturali*, in *L'emigrazione veronese*, Verona 1987, pp. 35-58. Dalla fine del XIX secolo il fenomeno riguardò in modo massiccio anche le regioni meridionali. La Campania fu l'unica regione del Sud che già nel periodo che va dall'Unità al 1900 conobbe un esodo considerevole della popolazione, nonostante la presenza di una città come Napoli che, comunque, era all'avanguardia in campo industriale, rispetto alle altre città del meridione. A. DE CLEMENTI, *Di qua e di là dall'Oceano. Emigrazione e mercati nel Meridione (1860-1930)*, Roma 1999; F. PISELLI, *Parentela ed emigrazione. Mutamenti e continuità in una comunità calabrese*, Torino 1981.

sta in essere dal fascismo – per il quale il numero era potenza –, sia infine per la crisi occupazionale che interessò anche gli Stati Uniti.

Una delle particolarità del fenomeno migratorio italiano è che rispetto ad altri eventi storici coevi e spesso interdipendenti – quali possono essere stati le grandi crisi agrarie e occupazionali, le guerre mondiali, il fascismo, l'antifascismo, etc. – non ha suscitato controversie o contese di ordine ideologico troppo gravi e laceranti. Se per coloro che la vissero come evento a loro contemporaneo fu spesso vista come male necessario, e in alcuni casi fu anche fortemente contrastata<sup>5</sup>, analizzata in prospettiva storica l'emigrazione è stata ormai accolta invece come fenomeno economico, sociale, demografico pressoché inevitabile nell'ambito del processo di formazione dell'identità nazionale italiana.

La grande emigrazione transoceanica ha dato vita ad una letteratura ricca di dati storici e statistici, di controversie teoriche, di epistolari, racconti popolari, canzoni e documenti iconografici. In Italia, l'argomento, ampiamente dibattuto innanzitutto in sede politica e in un secondo momento dal punto di vista storico-descrittivo, ha conosciuto un ulteriore approfondimento successivamente alla ripresa del fenomeno migratorio nel secondo dopoguerra. L'attenzione degli studiosi – e l'inevitabile identificazione dell'emigrante italiano con l'italo-americano appartenente alle *Little Italies* statunitensi – è ovviamente legata all'imponenza numerica dell'esodo avvenuto verso gli Stati Uniti, a scapito dell'emigrazione verso altre mete. Tuttavia, «emigrare verso l'America» significava anche partire per i paesi dell'America Latina e, per una percentuale minore, ma non per questo insignificante, verso il Canada. Lo scarso approfondimento di queste mete «minori» è legato anche ad un fattore temporale, visto che gli USA ricevettero la grande migrazione italiana ed europea sin dalla seconda metà dell'800, quindi l'immagine dell'emigrante che sbarcava ad Ellis Island, a New York, e più in generale negli USA, ha avuto modo di sedimentare nell'immaginario comune. A riguardo, basti pensare anche solo al contributo che l'industria cinematografica e la letteratura italo-americana hanno reso all'emigrazione italiana negli Stati Uniti, segnando un'epoca della nostra storia.

Invece, la storia dell'esodo migratorio italiano verso il Canada, che ha conosciuto una maggiore consistenza nel secondo dopoguerra (si può parlare di una vera e propria comunità italiana in Canada a par-

<sup>5</sup> F. MANZOTTI, *La polemica sull'emigrazione nell'Italia unita: fino alla prima guerra mondiale*, Milano 1962.

tire dagli anni Cinquanta), è ancora in gran parte da scrivere. Inoltre, appartenendo all'ultima fase del nostro fenomeno migratorio, ha connotazioni demografiche, storiche ed economiche profondamente differenti da quelle tipiche post-unitarie.

La storia dell'immigrazione italiana in Canada ha apparentemente profittato dei risultati storiografici raggiunti dal dibattito negli Stati Uniti: meno ossessionata tuttavia dal problema assimilazionistico e dal riferimento a parametri di una società che si vorrebbe omogenea, la storiografia canadese sull'immigrazione ha guardato con occhio più distaccato e sereno alle soggettività interne delle comunità immigrate, dando peso alle strutture economiche e sociali dei gruppi etnici, anche nell'ambito del suo progetto di multiculturalismo<sup>6</sup>. I principali contributi relativi all'esodo italiano che va dai primi del Novecento agli anni Cinquanta sono le pubblicazioni dovute a Robert F. Harney, direttore accademico della *Multicultural History Society of Ontario*, che, con la sua attenta analisi sociale ed economica degli insediamenti italiani a Toronto, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la storia dei rapporti fra i due paesi<sup>7</sup>. In Italia i maggiori studi sulle comunità italiane in Canada sono quelli di Luigi Bruti Liberati. A metà strada fra i due, si collocano i contributi degli italo-canadesi Bruno Ramirez, con i suoi studi dedicati alla comunità italiana a Montreal<sup>8</sup>, e John E. Zucchi, con quelli sulla comunità di To-

<sup>6</sup> Nell'ottobre 1971 il primo ministro canadese, Trudeau, annunciò l'adozione di una politica di multiculturalismo che avrebbe dovuto rappresentare per il Canada l'avvio di una nuova concezione delle relazioni etniche della sua popolazione. Si veda B. RAMIREZ, *Multiculturalism: Canada's unfinished experiment*, «Annali Accademici Canadesi», VI (1990), pp. 33-41; B. RAMIREZ, *Il Canada, l'immigrazione e il multiculturalismo. Genesi di una storiografia*, «Studi emigrazione», 101 (1991), pp. 49-57.

<sup>7</sup> Harney intraprese un vasto programma di ricerca sulla storia dell'immigrazione, concretizzatosi in un importante numero di monografie e atti di convegni; egli fu inoltre direttore di «Polyphony», la sola rivista canadese interamente dedicata alla storia dell'immigrazione. R.F. HARNEY, *The Padrone and the Immigrant*, «Canadian Review of American Studies», 5 (1974); ID., *Italians in Canada*, Toronto 1978; ID., *Dalla frontiera alle Little Italies. Gli Italiani in Canada, 1800-1945*, Roma 1984; ID., *Gathering place. Peoples and neighbourhoods of Toronto, 1834-1945*, Toronto 1985; ID., *Italophobia: An English-speaking Malady?*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 6-42; R.F. HARNEY e V.J. SCARPACI, *Little Italies in North America*, Toronto 1981.

<sup>8</sup> Sulla comunità italiana a Montreal: B. RAMIREZ e M. DEL BALSÒ, *The Italians of Montreal: from sojourning to settlement, 1900-1921*, Montreal 1980; B. RAMIREZ, *Le premiers italiens de Montréal. L'origine de la Petite Italie du Québec*, Montreal 1984; B. RAMIREZ, *Operai senza una «causa»? I manovali italiani a Montreal, 1900-1930*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 98-110; F. FARNOCCHIA, *Italiani in Canada: il caso di Montreal*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», X, 7-12 (1981);

ronto<sup>9</sup>. Questa ricerca vorrebbe offrire alcuni spunti per uno studio storico-economico sul fenomeno migratorio italiano in Canada all'inizio del Novecento: un contributo in un campo che necessita di ulteriori approfondimenti per consolidare la svolta che negli ultimi decenni è stata impressa agli studi sull'immigrazione e sulle comunità etniche da parte della storiografia (soprattutto canadese), nell'ambito della politica del multiculturalismo<sup>10</sup>. Nell'articolo si ripercorrono le

J. MARTUCCI, *Il Québec e l'Italia*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), pp. 181-189; G. MINGARELLI, *Gli Italiani di Montreal. Note e profili*, Montreal 1980; C. PAINCHAUD e R. POULIN, *Le phénomène migratoire italien et la formation de la communauté italo-québécoise*, Montréal 1981; S. TASCHEREAU, *Pays et patries. Mariages et lieux d'origine des italiens de Montréal 1906-1930*, Montréal 1987.

<sup>9</sup> Sulla comunità italiana di Toronto: J.E. ZUCCHI, *Gli Italiani in Ontario prima della guerra 1915-18*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), pp. 157-169; Id., *Italians in Toronto. Development of a national identity 1875-1935*, Kingston and Montreal 1988; F. STURINO, *Italian immigration to Canada and the farm labour system through the 1920's*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 81-96; Id., *Italian-Canadian studies. A select bibliography*, Toronto 1988; F. STURINO e J.E. ZUCCHI, *Italians in Ontario*, «Poliphony», (7) 1985; G. SCARDELLATO, *A century and more of Toronto Italia in College Street Little Italy*, «Studi Emigrazione», 166 (2007), pp. 273-294.

<sup>10</sup> Tra i molti contributi della recente storiografia in materia: M.C. AUGIMERI, *Italian Canadians: a cross section. A national survey of Italian-Canadian communities*, Ottawa 1978; K. BAGNELL, *Canadese. A portrait of the Italian Canadians*, Toronto 1989; M. BENOIT e G. SCARDELLATO, *L'Archivio Segreto Vaticano: una fonte fondamentale per la storia canadese*, «Annali Accademici Canadesi», I (1985), pp. 49-67; E. BIRNEY, *Io e l'Italia*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 3-4 (1985), pp. 339-343; R. CAGIANO DE AZEVEDO, *La società in transizione: italiani ed italo-canadesi negli anni Ottanta*, Milano 1991; M. CIAVOLELLA, *La stampa italiana in Canada*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 3-4 (1985), pp. 421-427; A. DAVIES ALBI, *Italians settle in Edmonton*, Edmonton 1983; E. FRANZINA, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, «Altreitalie», 1 (1989); F.C. HARDWICK, *From an antique land: Italians in Canada*, Vancouver 1976; F. HAWKINS, *Critical Years in Immigration. Canada and Australia Compared*, Kingston and Montreal 1989; C.J. JANSEN, *Educational accomplishment of Italian Canadias in the Eighties*, «Studi Emigrazione», 102 (1991), pp. 159-178; Id., *Fact book on Italians in Canada*, Toronto 1987; Id., *Le comunità italiane nella Columbia Britannica*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), pp. 191-194; Id., *The Italians of Vancouver. A case study of internal differentiation of an ethnic group*, Toronto 1981; T. MURPHY, *Religion and ethnicity in Canadian historiography*, «Studi Emigrazione», 103 (1991), pp. 305-317; H. PALMER, *Land of the second chance: a history of ethnic groups in Southern Alberta*, Alberta 1972; R. PERIN, *Il convegno internazionale «L'esperienza degli immigrati italiani in Canada» (Roma, 9-13 maggio 1984)*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 141-144; R. PERIN e F. STURINO, *Arrangiarsi. The Italian immigrant experience in Canada*, Montreal 1988; J. POTESTIO, *Le memorie di Giovanni Veltri: da contadino a impresario di ferrovie*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 129-139; J. POTESTIO e A. PUCCI, *The Italian immigrant experience*, Thunder Bay

principali tappe e caratteristiche dell'emigrazione italiana in Canada, presentando poi una serie di dati inediti sulla raccolta delle rimesse degli emigranti da parte dei principali corrispondenti del Banco di Napoli in Canada.

2. Nel periodo del grande esodo del 1900-1914, a fronte degli oltre due milioni di italiani giunti negli Stati Uniti, circa sessantamila si erano diretti in Canada. Numero ben più ridotto, ma non per questo del tutto trascurabile – considerando anche che il Canada era scarsamente popolato – e che meriterebbe una maggiore attenzione, soprattutto per comprendere i primordi dell'integrazione italiana nel contesto canadese, dal punto di vista storico ed economico, come sostrato su cui andò ad inserirsi il flusso migratorio successivo, divenendo un importante elemento nella realtà multiculturale canadese. C'è inoltre da sottolineare che in quegli anni, gli italiani giunti nel *dominion* erano per numero secondi solo a quelli provenienti dalle isole britanniche; ed entravano dunque a far parte in modo determinante nella struttura economica del paese.

Che non fosse un fenomeno del tutto irrilevante appare anche dai documenti raccolti presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli, che rappresentano una delle fonti principali della presente ricerca. Si considerino, ad esempio, i depositi fatti dagli emigrati italiani nelle Casse Postali di Risparmio dal 1908 al 1914<sup>11</sup> (Tab. 1), tenendo conto del fatto che il totale comprende, oltre ai depositi effettuati dagli emigrati italiani in Canada e USA, anche quelli relativi agli emigrati italiani in Brasile, Argentina e Germania.

1988; A. PUCCI, *At the forefront of militancy: Italians in Canada at the turn of the 20th Century*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 112-127.

<sup>11</sup> Si noti che mancando nei documenti d'archivio la minuta e la relazione della gestione 1909, i dati considerati nella colonna relativa al 1909 sono stati estrapolati da un raffronto con l'anno precedente che appare nella relazione sulla gestione 1910, e, se per il Canada i dati sono esatti (in quanto contengono solo le cifre relative ai Depositi effettuati dagli emigranti nelle sole Casse Postali), per gli USA ed il totale, le cifre contengono, oltre ai depositi effettuati nelle Casse di Risparmio, anche quelli versati nel Banco di Napoli, pertanto vanno raffrontati, in una valutazione generale della tabella, tenendo conto di tale imprecisione. Inoltre, relativamente all'anno 1914 «la diminuzione è generale, eccetto per quelli provenienti dal Canada. Ma da questa regione l'aumento è dovuto ad aumento di lavoro affluito al Banco, e non ad altre cause», *Archivio Storico del Banco di Napoli* (d'ora in avanti ASBN), *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 8, fasc. 1.

Tab. 1 – *Depositi degli emigrati italiani nelle Casse Postali di Risparmio 1908-1914*

Anno	Canada		USA		Tot paesi di emigrazione italiana	
	n°	Lit	n°	Lit	n°	Lit
1908	33	14.700	5.679	4.253.862,35	5.962	4.666.440,90
1909	19	9.900	7.715	4.240.525,91	8.416	5.180.186,64
1910	63	39.510	10.705	7.841.892,38	11.121	8.390.009,43
1911	250	142.802	9.835	9.235.299,09	10.304	9.700.450,74
1912	148	89.830,45	9.200	11.398.908,92	9.602	11.840.012,56
1913	190	112.809,80	12.171	15.608.791,54	12.628	16.296.769
1914	169	116.439	6.540	8.915.361,79	6.889	9.535.399,60

Fonte: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 2, 3, 4, 5, 6 e 8, relazioni delle gestioni 1908-1914.

Altrettanto interessante il confronto relativo alle rimesse alle famiglie effettuate per posta e per telegrafo<sup>12</sup> (Tab. 2; qui il totale comprende, oltre alle rimesse degli emigrati provenienti dal Canada e dagli USA, anche quelle provenienti dal Brasile, dal Venezuela, dal Cile, dall'Uruguay, dall'Argentina, dalla Svizzera, dalla Germania e, solo per il 1914, dall'Austria) e mediante *cheques* (Tab. 3, in cui il totale comprende, oltre alle rimesse degli emigrati in Canada e USA, anche quelle provenienti da Brasile, Argentina, Uruguay e, per il 1914, Venezuela).

La mancanza di rilevamenti statistici per il periodo preunitario ha spesso indotto a considerare l'emigrazione italiana meno significativa rispetto a quella di altri paesi, ma studi più recenti hanno messo in luce una notevole mobilità della popolazione italiana antecedente al fenomeno, intensificato, degli anni post-unitari<sup>13</sup>. L'esigenza della misurazione dell'entità del flusso migratorio in Italia iniziò ad essere avvertita in maniera crescente con l'avanzare del fenomeno e solo nel

<sup>12</sup> Relativamente all'anno 1914: «La diminuzione maggiore si nota nelle rimesse provenienti dagli Stati Uniti dell'America del Nord e dal Brasile, ma anche dagli altri stati delle Americhe vi è stata diminuzione, e l'aumento che si nota nelle rimesse provenienti dal Canada, dall'Argentina e dall'Uruguay rappresenta solo un aumento di lavoro dei nostri corrispondenti. Infatti, nel Canada, il nuovo corrispondente nominato nel 1913, e che iniziò il lavoro nel 1914 ha da solo determinato l'aumento che si nota, [...] mentre quelli che avevamo, malgrado il numero crescente dei loro uffici autorizzati ad emettere vaglia., non hanno potuto mantenere la quantità di lavoro fatta nel decoro anno», ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 8, fasc. 1.

<sup>13</sup> Vari autori concordano sulla non rottura dei flussi post-unitari rispetto alla tradizionale mobilità migratoria italiana, cfr. in *Storia dell'emigrazione italiana*, in particolare, i saggi di M. SANFILIPPO, G. PIZZORUSSO e M. PORCELLA.

Tab. 2 – *Rimesse degli emigrati italiani per posta o per telegrafo 1907-1914*

Anno	Canada		USA		Tot paesi di emigrazione italiana	
	n°	Lit	n°	Lit	n°	Lit
1907	606	134.336,05	107.201	19.505.922,54	172.247	31.878.961,47
1908	873	137.043,49	70.807	12.506.933,99	127.544	24.038.978,63
1909	369	50.228,33	103.175	15.593.298,12	162.318	26.496.494,16
1910	803	107.225,25	156.204	25.947.250,97	235.786	37.775.334,66
1911	548	156.555,30	201.355	34.587.676,86	278.614	45.346.131,55
1912	2.168	660.125,86	208.975	38.576.126,80	277.646	48.039.112,16
1913	3.798	1.279.431,70	215.641	39.881.371,50	286.018	50.146.652,96
1914	7.899	2.060.194,99	181.797	32.630.122,71	259.228	44.284.244,14

Fonte: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 2, 3, 4, 5, 6 e 8.

Tab. 3 – *Rimesse degli emigrati italiani effettuate con cheques 1911-1914*

Anno	Canada		USA		Tot paesi di emigrazione italiana	
	n°	Lit	n°	Lit	n°	Lit
1911	2	35.667,50	1.436	3.966.066,51	4.607	12.526.164,30
1912	4	21.655	1.733	4.151.512,66	4.896	13.192.376,19
1913	3	18.800	1.912	4.245.770,75	4.936	13.985.248,58
1914	32	89.464,02	3.555	13.546.002,70	6.077	19.332.994,70

Fonte: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 5-6.

1871 confluì in una rilevazione ufficiale, il primo censimento degli italiani all'estero. Dalle prime indagini di carattere privato si passò alle prime misurazioni statistiche, ad opera di Leone Carpi prima e di Luigi Bodio poi, che si occupò in maniera sistematica della rilevazione del fenomeno dal 1876 al 1925<sup>14</sup>. A queste fonti vanno ad aggiungersi le statistiche estere dell'emigrazione e dell'immigrazione (che distinguono gli emigranti stranieri da quelli nazionali), le statistiche dei rimpatri e i censimenti esteri<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> L. CARPI, *Statistica illustrata dell'emigrazione all'estero nel triennio 1874-76*, Roma 1878. Le statistiche sull'emigrazione per il periodo 1876-1925 sono pubblicate in una serie di 28 volumi, MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO (MAIC), Direzione Generale della Statistica, *Statistica della emigrazione italiana all'estero (1876-1925)*, Roma 1876-1925; COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario Statistico dell'Emigrazione italiana dal 1875 al 1925*, Roma 1926.

<sup>15</sup> F. COLETTI, *Dell'emigrazione italiana*, in *Cinquanta anni di storia italiana*, III,

Coletti riteneva che la rilevazione del fenomeno migratorio in Italia presentasse difficoltà maggiori rispetto ad altri paesi anche per la sua particolare conformazione geografica peninsulare, che rendeva complesso un controllo totale dei movimenti degli abitanti, che avevano la possibilità di salpare da qualunque porto esistente, lungo i 6.000 km di costa, o valicare le frontiere terrestri che si estendevano per circa 1.500 km<sup>16</sup>. Certo è che le difficoltà incontrate in queste rilevazioni sono evidenti, e sicuramente i dati (ricavati dai registri dei nulla osta dei sindaci per il rilascio dei passaporti)<sup>17</sup> risultavano alterati dalle incertezze legate anche al fenomeno della pendolarità, caratteristico della prima emigrazione, tanto che, verso il 1904-05, fu abbandonata la distinzione fra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente. In molti casi i movimenti migratori sfuggivano alle rilevazioni ufficiali, e inoltre le stesse fonti documentarie spesso sono andate distrutte o si presentano comunque frammentarie.

In particolare, i dati statistici che ci forniscono un'idea del numero degli italiani emigrati in Canada non hanno la stessa attendibilità di quelli utilizzati per misurare l'analogo fenomeno verso gli Stati Uniti. Ciò emerge chiaramente dal confronto tra i dati pubblicati dalla Direzione Generale della Statistica e quelli del *Department of Immigration* di Ottawa pubblicati all'atto della promulgazione della nuova legge canadese 4 maggio 1910 sull'immigrazione, e relativi al decennio 1901-1910. Le due serie di dati sono riportate in Tab. 4 e sono indicate, rispettivamente, come «dati Italia» e «dati Canada». Le differenze sono determinate in parte dal fatto che il *Department of Immigration* di Ottawa considerava l'anno fiscale, mentre i dati della Direzione della Statistica sono misurati secondo l'anno solare. Inoltre, l'iniziale mancanza di linee di navigazione dirette tra l'Italia e il Canada faceva sì che gran parte dei nostri migranti si imbarcassero, talora anche clandestinamente, in porti esteri – soprattutto dell'Europa

Milano 1911. Coletti distingueva le statistiche estere dell'emigrazione da quelle dell'immigrazione, e considerava come ulteriore tipologia di fonti i registri municipali di anagrafe.

<sup>16</sup> «Lo Stato dovrebbe avere gli occhi di Argo per seguire tutti i propri cittadini che, a centinaia di migliaia, salpano dai porti e filtrano attraverso le frontiere terrestri». COLETTI, *Dell'emigrazione*, p. 9.

<sup>17</sup> Dopo il 1904 anziché i registri dei nulla osta il Commissariato dell'Emigrazione decise di utilizzare come fonte i registri dei passaporti effettivamente concessi, dato il divario spesso esistente tra quelli che richiedevano il nulla osta e quelli che lo ottenevano. Su questo: D. MARUCCO, *Le statistiche dell'emigrazione italiana*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, pp. 61-75.

settentrionale – su vapori non sottoposti alla vigilanza del Commissariato, venendo poi registrati solo nelle statistiche dei paesi d'arrivo<sup>18</sup>, e generando spesso disguidi nell'identificazione delle diverse nazionalità degli emigranti.

Tuttavia, l'impossibilità di fornire dati particolarmente attendibili risiede innanzitutto nel fatto che gli emigranti italiani in Canada non percorrevano un viaggio diretto e lineare come quelli diretti negli USA, ma nella maggioranza dei casi giungevano prima in qualche porto degli Stati Uniti per poi proseguire via terra per il Canada: uno spostamento che poteva avvenire subito, oppure a distanza di anni, quando ormai si trattava di cittadini italiani naturalizzati americani, che pertanto venivano segnati nelle statistiche degli immigrati semplicemente come statunitensi<sup>19</sup>. Questo caso divenne molto frequente quando gli imprenditori canadesi per esigenze di manodopera decisero di reclutare lavoratori da impiegare nei lavori di costruzione soprattutto dagli stati settentrionali della Confederazione americana<sup>20</sup>. Da alcuni dati statistici rilevati dal governo canadese sui passeggeri italiani giunti in Canada tra il 1903 e il 1909 – divisi fra emigranti giunti per la via degli Stati Uniti ed altri arrivati direttamente – si nota che fino al 1905 risultavano in maggior numero quelli arrivati direttamente in porti canadesi, mentre a partire dal 1906 il numero di quelli giunti regolarmente attraverso gli USA erano in numero maggiore.

<sup>18</sup> P. BORRUSO, *Note sull'emigrazione clandestina italiana (1876-1976)*, «Giornale di storia contemporanea», 1 (2001), VI, pp. 141-161; L. DI COMITE e A. ORASI, *Problematrice e quantificazione dell'emigrazione italiana verso il Canada*, Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari, XXVII, 1988.

<sup>19</sup> L'immigrazione italiana in Canada attraverso gli USA costituiva circa l'1% di quella totale: data la grande presenza in quegli anni di italiani che lavoravano in USA si ritiene che molti fossero stati già naturalizzati americani al momento del trasferimento in Canada, «Bollettino dell'emigrazione», 9 e 19 (1909). Una modifica alla legislazione sull'emigrazione introdotta nel maggio 1908 vietava di sbarcare nel Dominio a coloro che non provenissero con viaggio diretto e continuo dal paese nativo o da quello di cui fossero cittadini. Altre difficoltà di misurazione provenivano dalla confusione tra coloro che fossero nati in Italia e coloro che fossero semplicemente «di origine italiana». Ad esempio, nel censimento del 1901, su una popolazione totale canadese pari a 5.371.315 unità, i nati in Italia erano 6.854, mentre quelli di origine italiana 10.834, «Bollettino dell'emigrazione», 1 (1912), pp. 100-101.

<sup>20</sup> Furono in particolare le Compagnie Ferroviarie canadesi che reclutarono a New York e a Boston un gran numero di italiani, mediante abili agenti residenti a Montreal, dietro compenso di laute commissioni. All'interno della forza lavoro statunitense gli Italiani erano considerati manodopera «di secondo ordine» (*Lumpenproletariat*). R.J. VECOLI, *L'arrivo negli Stati Uniti*, in *Verso l'America*, Roma 2005, pp. 109-143.

Tab. 4 – Italiani emigrati in Canada 1901-1910

Anno	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	Totale
dati Canada	4.710	3.828	3.371	4.445	3.473	7.959	5.114	11.212	4.228	7.118	55.458
dati Italia	3.497	2.951	2.528	4.748	5.930	10.032	10.436	5.988	8.786	10.209	65.105

Fonti: *Annual Report of the Commissioner-general of immigration for the fiscal years*, «Bollettino dell'Emigrazione», luglio 1910, p. 57; *Direzione generale della Statistica del regno*, «Bollettino dell'Emigrazione», 7 (1912), pp. 753-755.

Tab. 5 – Provenienza degli emigranti italiani arrivati in Canada 1903-1909

	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	media annuale
Attraverso gli USA	786	1.953	1.305	4.969	3.976	7.735	3.656	4.103
Direttamente in porti canadesi	2.586	2.492	2.168	2.989	1.133	3.469	571	2.232

Fonte: *Canada Year Books – Reports of the Department of the Interior of Canada. Immigration facts and figures. Annual Reports of the Commissioner-general of Immigration of USA*. «Bollettino dell'emigrazione», 7 (1912), Quadri statistici relativi all'immigrazione canadese, quadro XVIII.

Non vi sono inoltre statistiche del governo canadese sugli immigrati che facevano ritorno al loro paese d'origine e sarebbe molto difficile tentarne una qualsiasi approssimazione. Di quelli che entrarono in Canada, ne tornò in Italia sicuramente un numero piuttosto rilevante, trattandosi in quegli anni soprattutto di emigrazione di carattere temporaneo e fortemente legata ai periodi dell'anno in cui le condizioni climatiche canadesi permettevano di lavorare. Né le percentuali di rimpatri dagli USA possono fornire un criterio analogo di misurazione, in quanto le difficoltà di rimpatrio dal Canada erano maggiori per i costi e le condizioni di viaggio.

Quando si analizza un fenomeno migratorio di vasta portata, è necessario considerare quelli che possiamo definire i *push factors* e i *pull factors*: ovvero le circostanze e i fattori condizionanti presenti nel paese di partenza e nel paese ricevente. In Italia c'era una scarsissima conoscenza del Canada, perlomeno fino alla prima guerra mondiale. La parola America aveva un significato generico e quasi mitico, che ostacolava la percezione di una specifica realtà canadese. La maggior parte degli italiani ignorava l'esistenza di quell'enorme paese che si estendeva a nord del confine settentrionale degli Stati Uniti<sup>21</sup>. Mentre sugli Stati Uniti esisteva già una vasta memorialistica ad opera di viaggiatori colti, rarissimi furono i viaggiatori italiani in Canada che pubblicarono resoconti di viaggio tali da suscitare interesse per la realtà di questo paese<sup>22</sup>.

Né da parte del governo italiano, né da parte canadese, peraltro, vi erano condizioni che incoraggiassero l'emigrazione. Lo Stato italiano era poco interessato al Canada: i rapporti diplomatici avvenivano soprattutto mediante l'intermediazione di Londra. Nei primi anni del secolo, in Italia, numerosi articoli pubblicati dal Bollettino del Commissariato per l'Emigrazione tendevano a scoraggiare l'emigrazione verso il Canada, presentandone sotto una luce alquanto sfavorevole le condizioni di vita. Nel 1901 il console italiano a Montreal giunse addirittura a biasimare il governo canadese per la sua ricerca di emigranti da mandare nelle province delle praterie, sostenendo che

<sup>21</sup> Colpisce che il *Calendario per gli Emigranti* pubblicato nel 1914 dalla Società Umanitaria di Milano contenesse una carta del Canada che indicava le cascate del Niagara ed altre minori città canadesi, ma non Toronto, all'epoca peraltro già importante centro industriale e ferroviario. Le informazioni sul Canada in Italia venivano convogliate soprattutto mediante i canali ecclesiastici e avevano una circolazione limitata a qualche cardinale o burocrate pontificio.

<sup>22</sup> Tra le pubblicazioni apparse in Italia, E. CAVALIERI, *Il dominio del Canada. Appunti di viaggio*, Roma 1879.

il Canada non fosse luogo adatto ai contadini italiani<sup>23</sup>. In Canada d'altronde vi era una diffidenza diffusa nelle alte sfere governative, ed una vena di razzismo da parte dell'opinione pubblica che, nella graduatoria degli stranieri indesiderabili, poneva gli italiani subito dopo i neri e i cinesi, con l'obiettivo di preservare i connotati anglosassoni della nazione<sup>24</sup>.

Le prime disposizioni legislative del Canada in materia di immigrazione risalivano al 1870 e, a parte alcune modifiche, rimasero in vigore fino al 1905, quando il forte flusso immigratorio mostrò la necessità di nuove e più complesse regole che portarono all'approvazione da parte del Parlamento della legge del 1906 che costituiva il cap. 93 dei *Revised Statutes*<sup>25</sup>. I due principali capi costituenti la legge del 1906 – confluita poi nella legge 4 maggio 1910, modificata con legge 4 aprile 1911 in materia d'immigrazione<sup>26</sup> – erano riassumibili nella volontà di impedire con le migliori garanzie possibili l'entrata nel Canada di elementi poco desiderabili<sup>27</sup>, e di intensificare e incoraggiare l'opera dei coloni per valorizzare le grandi estensioni delle terre incolte.

Per tutto l'Ottocento la presenza italiana in Canada fu limitata a poche centinaia di artigiani e braccianti; solo verso il 1890, in concomitanza con la prima ondata migratoria di massa, un numero più cospicuo di lavoratori italiani giunse nei grandi centri urbani che offrivano maggiori opportunità di lavoro: Montreal e Toronto – dove si costituirono le maggiori colonie italiane – seguite da Quebec, Ottawa,

<sup>23</sup> R. HARNEY, *Uomini senza donne*, in *Canadiana. Storia e storiografia canadese*, a cura di L. Codignola, Venezia 1979, pp. 72-73.

<sup>24</sup> Il pregiudizio era ben radicato nella mentalità canadese di quei tempi. In occasione della visita di Guglielmo Marconi in Canada nel 1902, M.O. Scott lo definì «più inglese che italiano» (in un articolo apparso sulla autorevole rivista *Canadian Magazine*), pensando così di mostrare il suo apprezzamento. Forti erano le discriminazioni razziali e gli stereotipi con cui venivano considerati gli italiani. L'idea predominante tendeva ad operare innanzitutto una distinzione tra italiani del Nord e italiani del Sud, e a giudicare il popolo italiano fondamentalmente analfabeta, dai connotati «pittoreschi», poco interessato alla politica locale e con l'idea costante di far denaro per inviarlo alle famiglie in patria.

<sup>25</sup> «Bollettino dell'emigrazione», 19 (1909), p. 2015 e sgg.

<sup>26</sup> «Bollettino dell'emigrazione», 2 (1912), p. 133 e sgg.

<sup>27</sup> Quali elementi non desiderabili si consideravano, oltre a quelli affetti da una serie di malattie, gli indigenti, e coloro che avessero subito condanne penali, anche i braccianti in generale e coloro che non fossero possessori di una minima somma di denaro. Inoltre vi erano precise indicazioni discriminanti individui appartenenti a razze ritenute «inadatte al clima o alle esigenze del Canada».

Fort William e Port Arthur. Essi trovavano occupazione – spesso come *target migrants*, lavoratori stagionali ingaggiati per brevi periodi – come lavoratori manuali nei grandi progetti di costruzione allora in corso: la ferrovia intercontinentale, l'edificazione urbana, le miniere di ferro e carbone, l'espansione della frontiera agricola<sup>28</sup>. Erano il cosiddetto «esercito di pala e piccone»: in Canada venivano definiti *Navvy*, intendendo con questo termine gli immigrati da impiegare come manovali nei lavori più pesanti. Essi rispondevano in genere ad una richiesta di manodopera legata all'urgenza di particolari lavori da compiere, piuttosto che ad un impiego conseguente ad un miglioramento economico consolidato, come avveniva invece per gli USA. Di conseguenza, i soggiorni in Canada erano generalmente di durata inferiore rispetto a quelli negli Stati Uniti, che oscillavano tra i tre-quattro anni e gli otto-dieci anni<sup>29</sup>.

Se le regioni orientali dunque attiravano un gran numero di italiani, pochi erano invece quelli che si recavano nel Canada centrale, zona dal carattere quasi esclusivamente agricolo e con un inverno della durata di quasi sei mesi. Foreste sterminate, fiumi talora ghiacciati, coste tempestose ed insidiose: il rigore della stagione invernale significava interruzione di qualsiasi lavoro, isolamento in lande estese e poco popolate. I maggiori insediamenti italiani erano pertanto nelle zone a clima più temperato e dove maggiori erano le possibilità di impiego per lavoratori comuni<sup>30</sup>.

A differenza delle grandi città industriali degli Stati Uniti, il Canada evocava immagini di immense distese di terra pronte per la coltivazione («il mito ruralista»), pertanto, fu inizialmente considerato paese agricolo per eccellenza e luogo adatto ad emigranti con occu-

<sup>28</sup> Sulle condizioni dei lavori svolti nel tratto del tronco ferroviario della Transcontinentale: *Rapporto del dott. Dante Viola, Capitano medico della R. Marina, addetto di emigrazione a Montreal, Ispezione ai campi di lavoro di La Tuque (Canada)*, «Bollettino dell'Emigrazione», 13 (1910), pp. 2572-2579. Sulle attività svolte dagli emigranti italiani, anche L. DE ROSA, *South Italy's Place in the Atlantic labour markets (1860-1907)*, «The Journal of European economic History», 2-3 (2007), pp. 393-405.

<sup>29</sup> Su questo anche: D. COLLENETTE, *Il contributo italiano al multiculturalismo canadese*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), XXIX, pp. 39-45; R. PERIN, *I rapporti tra Italia e Canada nell'Ottocento*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), XXIX, pp. 73-87; L. BRUTI LIBERATI, *Le relazioni tra Italia e Canada nel Novecento (1900-1945)*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), XXIX, pp. 91-103.

<sup>30</sup> Agli italiani, avvezzi a climi ben più miti, si sconsigliava l'emigrazione nella zona settentrionale del Manitoba e in genere in tutto il Saskatchewan, *L'agricoltura e l'immigrazione nel Canada*, «Bollettino dell'emigrazione», 5 (1912), p. 31.

pazioni collegate all'agricoltura<sup>31</sup>: nelle regioni centrali (nel Manitoba, nel Saskatchewan e nell'Alberta) e nella parte settentrionale dell'Ontario vi erano terre adatte alla cerealicoltura e alla coltura estensiva, mentre nelle regioni più periferiche (distretto del Niagara, British Columbia e isola di Vancouver), invece, vi erano frutteti e, in genere, terre destinate a coltura intensiva. Ma in realtà in Canada non esisteva una classe di agricoltori braccianti distinta da una classe di agricoltori proprietari: vi erano coloni che possedevano capitali e terra che coltivavano direttamente grazie a un genere di colture estensivo. Inoltre il clima freddo si mostrava inadatto ad accogliere piantagioni di tabacco, zucchero, riso, etc. Dunque non vi erano grandi possibilità di inserimento per gli agricoltori italiani che nella maggior parte dei casi non possedevano un capitale sufficiente da investire nella terra e, soprattutto, per molti anni preferirono un tipo di emigrazione a carattere temporaneo.

E difatti le principali occupazioni degli emigranti italiani in Canada furono, come abbiamo detto, quelle di sterratori in importanti aree di costruzioni – ferrovie, dighe, ponti, canali – o venditori ambulanti nei più importanti centri e città canadesi. Già a inizio '900 apparivano sul Bollettino dell'Emigrazione articoli da cui risultava che la maggior parte degli operai italiani in Canada era assorbita dalle due principali compagnie ferroviarie – la *Canadian Pacific Railway Co.* (che si stima nel 1904 occupasse più di 3.000 italiani su una manodopera complessiva di poco superiore alle 8.500 unità)<sup>32</sup> e il *Grand Trunk Railway Co.* – per le riparazioni delle reti e la costruzione di nuove linee<sup>33</sup>. Gli italiani venivano reclutati o attraverso le agenzie dei cosiddetti «padroni», insediati a Montreal e Toronto e in stretto contatto con le compagnie di navigazione, oppure attraverso le *migration chains*, che spiegano l'emigrazione di interi villaggi italiani in determinate località canadesi.

Le disposizioni legislative vigenti in Canada prevedevano che gli immigrati possedessero una determinata somma di denaro all'ingresso

<sup>31</sup> E. ROSSI, *Del patronato degli emigranti in Italia e all'estero, relazione al primo congresso geografico italiano*, Genova 1892, pp. 63-70.

<sup>32</sup> B. RAMIREZ, *The Italians in Canada*, Ottawa 1989.

<sup>33</sup> E. ROSSI, *Delle condizioni del Canada rispetto all'immigrazione italiana*, «Bollettino dell'Emigrazione», 4 (1903), pp. 3-28. Gli italiani che esercitavano un mestiere specializzato (muratori, falegnami, etc.) avevano maggiori difficoltà di inserimento perché facilmente venivano loro preferiti operai inglesi e francesi. Meno sfavorevole era invece la condizione dei braccianti e dei manovali spesso impiegati presso le compagnie ferroviarie. «Bollettino dell'emigrazione», 9 (1908), p. 108.

nel paese. E poiché molti emigranti, tra cui gli italiani, entravano nel Dominio giungendo attraverso gli Stati Uniti, furono stabiliti speciali accordi tra il Governo canadese e quello americano per controllare che fossero provvisti della somma di denaro prescritta<sup>34</sup>.

Erano anni in cui il Canada conosceva un forte boom economico e aveva necessità di manodopera numerosa e a buon mercato per la costruzione delle sue infrastrutture e l'espansione delle sue industrie primarie (soprattutto quelle del legno e dei minerali), pertanto l'immigrazione veniva largamente incoraggiata da parte del governo, a differenza di quanto avveniva negli Stati Uniti: «millions of dollars have been spent by Canadian Governments on immigration propaganda in Europe and in the US [...] widely different from US: the government at Washington never spent a cent in encouraging immigration»<sup>35</sup>.

Era opinione diffusa che il rapporto fra salario e sussistenza fosse più vantaggioso per l'operaio italiano in Canada di quanto non fosse negli Stati Uniti, per quanto il costo della vita non fosse particolarmente basso<sup>36</sup>.

Con lo sviluppo del paese e dei traffici, l'emigrazione operaia italiana andò intensificandosi, e per favorire l'inserimento spesso difficile dei nostri connazionali, il Commissariato dell'emigrazione ritenne necessario promuovere l'istituzione di una Società di patronato per gli emigranti italiani con sede a Montreal: l'*Italian Immigration Aid Society*, che, istituita nel 1902, aveva lo scopo di assistere gli italiani giunti in Canada aiutandoli nella ricerca di lavoro, facendo da intermediaria presso imprese agricole e industriali; aveva inoltre competenza nelle vertenze relative a salari e infortuni sul lavoro, e possedeva una casa di ricovero temporaneo gratuito («casa di rifugio»)<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Nel 1910 si stabilì anche che gli emigranti dovessero partire dal loro paese d'origine già provvisti anche del biglietto ferroviario necessario allo spostamento da Stati Uniti a Canada. La somma di denaro era a quel tempo fissata a un minimo di 25 dollari (circa 130 lire italiane). «Bollettino dell'emigrazione», 5 (1911), p. 109 e sgg.

<sup>35</sup> E. PORRITT, *Sixty years of protection in Canada 1846-1907*, London 1908, pp. 212-213, 337.

<sup>36</sup> Secondo Porritt, «living in Canada is no longer cheaper than it is in the United States», ivi, p. 6. Il dollaro canadese, chiamato comunemente «scudo» dagli emigranti italiani, equivaleva nel 1912 a lire italiane 5,185.

<sup>37</sup> Nel 1907 fu destinato come sede stabile della Società un edificio sito di fronte alla stazione centrale della *Canadian Pacific Railway Co.* (Lagauchetiere Street n. 906): una località quindi assai conveniente per gli emigranti italiani. «Bollettino dell'emigrazione», 9 (1908), pp. 108-109. Alcune indagini sulle condizioni degli immigrati italiani furono condotte da monsignor Pietro Pisani, uno dei maggiori studiosi degli aspetti del fenomeno migratorio dei suoi tempi, anche se da un'ottica attenta

Negli anni precedenti la Grande Guerra si manifestò un cambiamento nel tipo di presenza italiana nel *dominion*: quelli che fino ad allora erano stati soltanto immigranti stagionali cominciarono a trasferirsi in Canada con l'intera famiglia e, pertanto, l'inserimento dei lavoratori italiani nella struttura economica canadese divenne più profondo, si crearono dei nuclei stabili. Nell'economia delle comunità italiane si rivelò elemento di primaria importanza il nucleo familiare: i legami interfamiliari e la provenienza da uno stesso paese, provincia o regione, favorivano la formazione di comunità più vaste che mantenevano vive le tradizioni e il senso di identità, nell'ambito di un forte campanilismo che rafforzava il sentimento nazionale italiano<sup>38</sup>. Nascevano così le prime colonie, le *Little Italies* di Montreal e Toronto, ed anche di città più piccole, e sorgeva un nuovo ceto di italiani, composto da commercianti, uomini d'affari, imprenditori, etc.<sup>39</sup>

soprattutto al problema della presunta «irreligiosità» degli italiani che lasciavano la patria. P. PISANI, *L'emigrazione italiana nell'America del Nord*, «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», 54 (1911), pp. 321-349; ID., *Il Canada presente e futuro in relazione all'emigrazione italiana*, Roma 1909; ID., *I problemi dell'emigrazione italiana*, «Rassegna nazionale», XLVI (1908); M. SANFILIPPO, *Monsignor Pisani e il Canada (1908-1913)*, «Annali Canadesi», VI (1990), pp. 61-75; ID., *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Viterbo 2002; ID., *Ethnicity is an elusive concept. Nuovi studi sulle comunità italiane in Canada*, «Studi Emigrazione», 95 (1989), pp. 417-425; ID., *La Santa Sede, il Canada e la delegazione apostolica ad Ottawa*, «Annali Accademici Canadesi», II (1986), pp. 112-119; ID., *Chiesa, ordini religiosi ed emigrazione*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, pp. 127-142.

<sup>38</sup> Spesso la scelta di risiedere in un certo quartiere è determinata dalle origini regionali, ma anche dallo svolgimento di comuni attività lavorative. In questo modo la comune provenienza si rivela una sorta di unità socio-economica che assicura allo stesso tempo la funzionalità della migrazione a catena e il controllo di un settore del mercato del lavoro. J.E. ZUCCHI, *Occupations, Enterprise and Migration Chain: the Fruit Traders from Termini Imerese in Toronto, 1900-1930*, «Studi Emigrazione», 77 (1985), pp. 68-79. Secondo De Rosa, la maggior parte degli emigranti italiani in Canada proveniva dalla Sicilia, dalla Calabria e dalle Marche. L. DE ROSA, *Italian Emigration in the Post-Unification period (1861-1971)*, «The Journal of European economic History», 2-3 (2007), pp. 407-428.

<sup>39</sup> Con lo scoppio della prima guerra mondiale si approfondirono i rapporti fra i due paesi: se prima dell'agosto del 1914 il pubblico canadese aveva scarsa conoscenza dell'Italia e della sua situazione politica, durante il conflitto, il Canada, schierato al fianco della Gran Bretagna, guardò con benevolenza la dichiarazione italiana di neutralità e il progressivo intervento a fianco dell'Intesa. *Il Canada e la guerra dei trent'anni. L'esperienza di un popolo multietnico*, a cura di L. Bruti Liberati, Milano 1989 e L. BRUTI LIBERATI, *Le relazioni tra Italia e Canada nel Novecento (1900-1945)*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», 1-2 (1985), XXIX, pp. 91-104. Sull'atteggiamento delle comunità italiane in Canada negli anni tra i due conflitti, e in particolare sulla partecipazione alla vita politica, si veda S. LUCONI, *La partecipazione politica in Ame-*

La continuità del collegamento fra emigranti e territori di origine è testimoniata dalle rimesse finanziarie trasmesse dagli emigrati ai parenti rimasti in Italia: un fenomeno di entità tale che, per decenni, ha superato le entrate rese dal turismo. Per inviare il denaro alle famiglie in Italia, gli emigrati avevano a disposizione i vaglia internazionali, i vaglia consolari, le rimesse a mezzo di banchieri privati, l'invio di biglietti italiani di Stato o dei banchi italiani di emissione<sup>40</sup>. Con la Legge n. 24 del 1° febbraio 1901, il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione dei risparmi fu affidato al Banco di Napoli, che così assunse un importantissimo ruolo di tramite fra emigranti e madrepatria. A questa legge si approdò dopo un iter di provvedimenti legislativi sull'emigrazione tra cui il progetto di legge del Pantano del 1896 per la creazione di un Commissariato Centrale dipendente dal ministero degli Affari Esteri, ed il successivo progetto di legge del 1897 del ministro del Tesoro Luzzatti per la raccolta, tutela, impiego e trasmissione dei risparmi degli emigrati, che si ispirava in gran parte ad un progetto di Nitti. Nel 1899 il ministro degli Esteri, Visconti Venosta, ripresentò alla Camera il progetto che affidava le rimesse al Banco di Napoli, che fu infine approvato nel 1901<sup>41</sup>. La legge entrò in vigore nel 1902 e affidò al Banco – all'interno del quale fu costituita una sezione apposita: *Raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigranti italiani* – la possibilità di operare direttamente tramite proprie agenzie, oppure utilizzando corrispondenti. Il Banco conservò questa posizione di monopolio nel trasferimento delle rimesse fino al termine del primo conflitto mondiale, quando, diminuito il flusso emigratorio italiano, si decise di interrompere l'attività del Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Si noti che il nuovo ruolo assunto dal Banco modificò soltanto in parte la situazione piuttosto confusa in cui si era svolta, fino a quel

*rica del Nord*, in *Verso l'America*, Roma 2005, pp. 257-274, in particolare p. 270; L. BRUTI LIBERATI, *Il Canada, l'Italia e il fascismo, 1919-1945*, Roma 1984.

<sup>40</sup> L. DE ROSA, *Emigranti, capitali e banche (1896-1906)*, Napoli 1980, p. 109.

<sup>41</sup> A favore del Banco aveva giocato anche il fatto che, diversamente da altri istituti bancari, non avesse problemi di utili. In più accettava di versare al fondo per l'emigrazione la metà degli utili che vi avrebbe realizzato, mentre l'altra metà era destinata a coprire i due milioni che il Banco assegnava quale fondo per l'impianto e l'esercizio del servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione dei risparmi. DE ROSA, *Emigranti*, p. 162. Sulla legge del 1901 anche L. BODIO, *Dell'emigrazione italiana e della legge 31 gennaio 1901 per la tutela degli emigranti*, Roma 1902. Sul ruolo del Banco nella gestione delle rimesse anche F. BALLETTA, *Il Banco di Napoli e le rimesse degli emigrati (1914-1925)*, Napoli 1972; ID., *Le rimesse degli emigrati italiani e la bilancia dei pagamenti internazionali (1861-1975)*, Napoli 1976.

momento, la raccolta delle rimesse<sup>42</sup>. Infatti, molti cominciarono a premere per ottenere la nomina a corrispondente: banche alla ricerca di affari, droghieri e commercianti, ed anche banchieri italiani operanti in America che inizialmente avevano contrastato l'attività del Banco – in quanto erano stati fino a quel momento il principale mezzo di trasmissione delle rimesse in Italia<sup>43</sup>. Naturalmente, i calcoli ufficiali risultavano comunque sottostimati per il ricorso a circuiti informali che comunque continuarono a sussistere sfuggendo ai controlli da parte del Banco.

Pertanto, l'esistenza di corrispondenti canadesi nel periodo in cui l'attività del Banco nel servizio emigrazione era ancora agli albori, mostra l'importanza che veniva già attribuita alle rimesse raccolte in Canada dagli emigranti italiani.

3. Per comprendere l'andamento del fenomeno delle rimesse dal Canada, ed entrare nel vivo dell'argomento, è necessario spostare la nostra attenzione sull'appendice della presente ricerca. Nelle tabelle sono stati presentati una serie di dati che è stato possibile reperire tra le carte del Servizio Emigrati del Banco di Napoli, attualmente ben accessibili grazie ad un inventario del 2001.

Per la ricostruzione delle vicende relative all'attività del Banco dopo l'emanazione della legge del 1901, si è constatata la rilevanza storico-economica di molti documenti. Tra le carte raccolte nella serie IV infatti vi sono le circolari che la Direzione Generale del Banco trasmetteva alle filiali, nonché le relazioni generali sull'organizzazione, gestione e tutela delle rimesse degli emigrati, che rappresentano uno spaccato delle condizioni economiche e sociali di quegli anni. La serie V raccoglie le pratiche relative alla nomina dei corrispondenti esteri, ed infine, attraverso le carte raccolte nella serie VII possono essere analizzate le operazioni relative alla trasmissione delle rimesse degli emigrati da parte dei corrispondenti esteri.

Dai dati statistici sulle rimesse effettuate dagli emigrati – attraverso vaglia ed ordini di pagamento – si può seguire l'andamento dell'attività delle banche corrispondenti del Banco di Napoli sul territorio canadese nel corso di circa un ventennio. Nell'archivio è stato possibile reperire anche alcuni scambi epistolari da cui emergono le principali

<sup>42</sup> «But only gradually has this institution drawn away a large part of the patronage of the small and often fraudulent private concerns», R.F. FOERSTER, *The Italian emigration of our times*, London 1924, p. 446.

<sup>43</sup> DE ROSA, *Emigranti*, p. 115.

trattative per la nomina a corrispondenti del Banco, che testimoniano l'andamento dell'attività svolta dai vari istituti nell'esercizio del servizio di raccolta delle rimesse. Un'ulteriore fonte integrativa è rappresentata da alcune relazioni annuali di gestione delle rimesse degli emigrati, che contribuiscono tuttavia in modo parziale alla nostra indagine, in quanto in Archivio sono presenti in forma completa solo quella relativa all'anno 1908 e quelle degli anni compresi tra il 1910 ed il 1914<sup>44</sup>.

I dati relativi ai primi anni del servizio di raccolta delle rimesse risultano piuttosto frammentari, e non solo per il territorio canadese. Carente è la conservazione di documenti su cui poter condurre un'indagine sull'attività dei corrispondenti del Banco nei vari luoghi di immigrazione, in quanto si rinvencono solo sporadici stralci di corrispondenza e nessuna tabella o relazione. Le prime statistiche esaustive partono dal 1908: focalizzando in particolare la situazione dei corrispondenti in territorio canadese, sono stati esaminati e messi a confronto i documenti relativi alle nomine dei corrispondenti, i prospetti sui dati mensili relativi alle rimesse e, laddove presenti, le tabelle statistiche allegate alle relazioni di gestione, raccolti in diverse serie. In questo modo si è costruita una serie storica delle rimesse degli emigrati italiani in Canada dal 1908 al 1927, riportata in Appendice, ma si sono anche reperite importanti informazioni relative all'attività del Banco e dei suoi corrispondenti in Canada.

Tra i primi istituti di credito impegnati in tale attività c'è l'*Hochelaga Bank*, con sede a Montreal, una banca inglese che operava sul territorio canadese – nominata corrispondente del Banco per il servizio delle rimesse degli emigrati nel 1907 in sostituzione della *Sovereign Bank of Canada* che nello stesso periodo cessava la propria funzione<sup>45</sup> – di cui la prima serie statistica completa sulle rimesse effettuate con i vaglia posseduta nell'Archivio è del 1908. Inoltre, dalla corrispondenza di quel periodo emerge anche una richiesta della *Do-*

<sup>44</sup> La serie di documenti sulla gestione delle rimesse degli emigrati parte dal 1904 ma relativamente a questo anno ed al 1905, 1906 e 1907 è presente nei fascicoli solo la corrispondenza relativa alla gestione: serie 4, cart. 1, fasc. 1-3, per il 1907 serie 4, cart. 2, fasc. 1. La relazione del 1908 è in serie 4, cart. 2, fasc. 2, mentre la corrispondenza relativa alla gestione 1909, di cui manca la relazione, è in serie 4, cart. 2, fasc. 3. Le relazioni di gestione degli anni dal 1910 al 1914 sono rispettivamente in serie 4, cart. 3-6, 8; infine, nelle cart. 9-10 è raccolta la corrispondenza relativa alla gestione degli anni dal 1915 al 1921, di cui mancano le relazioni.

<sup>45</sup> ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 3, cart. 2, fasc. 1, Minuta del 26 aprile 1907.

*minion Bank of Toronto* per divenire corrispondente del Banco, che tuttavia non ebbe buon fine<sup>46</sup>.

Nel 1908 chiedevano – ed ottenevano – la nomina a corrispondente l'avv. Vittorio Lanza della *R.P. Salvo e Co.* del Museo Commerciale italiano<sup>47</sup>, come sub-agente italiano a servizio della *Hochelega Bank* a Montreal (che curava dunque l'emissione dei vaglia sia direttamente, sia a mezzo del suo sub-agente), e la casa *Ray Street e Co.*<sup>48</sup>, che aveva a Port Arthur l'ufficio principale e a Fort William (Ontario) la sua filiale.

Tra i documenti raccolti manca la minuta della relazione del 1909, ma la situazione dei corrispondenti canadesi del Banco non doveva aver subito mutamenti, visto che nella relazione sulla gestione del 1910 ritroviamo ancora la *Banque d'Hochelaga* che, con succursali sparse in tutto il *dominion*, esplicava la sua azione in Montreal «a mezzo di importanti sub-agenti quali la Società di Patronato per gli emigrati italiani»; e la ditta *Ray, Street e Co.* a Port Arthur e Fort William<sup>49</sup>. Dalla stessa relazione apprendiamo che

iniziatasi una linea diretta di navigazione tra Napoli ed il Canada, ci affrettammo a stabilire accordi coi nostri corrispondenti in Quebec e Portland, acciò i nostri emigranti allo sbarco potessero prontamente incassare l'importo dei vaglia ad essi rilasciati. Dobbiamo, solo a titolo di cronaca, segnalare che il primo vapore con emigranti italiani diretti al Canada, mancava della precisa indicazione del porto di sbarco, e perciò fu interessata la nostra agenzia in New York perché provvedesse all'occorrenza perché le operazioni di cambio si svolgessero regolarmente e senza dar luogo a reclami<sup>50</sup>.

Una notizia che se da un lato palesa le difficoltà organizzative che ancora caratterizzavano la gestione dell'emigrazione italiana, dall'altro dimostra una maggiore intensità del flusso migratorio italiano verso il Canada, cui il Banco decideva di far fronte ampliando la rete di corrispondenti in quel territorio, tant'è che, d'accordo con le autorità locali italiane, era in trattative «con una importante ditta di Toronto»<sup>51</sup>.

Nel 1911 veniva nominata come corrispondente la *Canadian Bank*

<sup>46</sup> Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 7.

<sup>47</sup> *Ibidem.*

<sup>48</sup> Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 9. «Anche nella America Inglese abbiamo cercato di intensificare ancora di più la nostra azione, aumentando il numero dei nostri corrispondenti diretti», ivi, serie 4, cart. 2, fasc. 2, Relazione sulla gestione del 1908.

<sup>49</sup> Ivi, serie 4, cart. 3, fasc. 1-2, Relazione sulla gestione del 1910.

<sup>50</sup> *Ibidem.*

<sup>51</sup> *Ibidem.*

of Commerce di Toronto<sup>52</sup>, mentre cessava la sua attività di corrispondente la *Ray, Street e Co.* di Fort William. La *Canadian Bank of Commerce* di Toronto era considerata un corrispondente importantissimo: «per la sua vasta organizzazione può diffondere il nostro titolo in ogni centro in cui si trova la nostra emigrazione»<sup>53</sup>. Dalla minuta della relazione per il 1911 si evince che, «oltre la banca suindicata, poi la *Banque d'Hochelaga* continua anch'essa l'emissione dei nostri titoli in Montreal, con la cooperazione della Società di Patronato per gli emigranti italiani che opera quale suo sub-agente e nelle altre diciassette piazze del dominio (Joliette, Louiseville, Quebec, Sorel, Sherbrooke, Trois-Rivieres, Valleyfield, Vanklee Hill, Vinnipeg, Berthierville, Edmonton Alta, Laprairie, St. Boniface, St. Hyacinthe, St. Jacques l'Achigan, St. Jerome, St. Pierre)»<sup>54</sup>.

Tra il 1910 e il 1914 non sembravano esserci concorrenti validi per sostituire la *Canadian Bank of Commerce* sulla piazza di Toronto e l'*Hochelaga Bank* su quella di Montreal. Nel giugno 1912 la *Banque Internationale du Montreal* tentò di inserirsi considerando l'inattività dell'*Hochelaga Bank*, ma la sua richiesta fu scartata in quanto il Banco riteneva che non presentasse le condizioni per una nomina a corrispondente, avendo iniziato da poco la sua attività e non offrendo, a giudizio del Banco, sufficienti garanzie in relazione alla sua capacità patrimoniale<sup>55</sup>. Sulla piazza di Toronto, invece, veniva scartata la richiesta della *Ditta Lobraico e Lobraico*, che intendeva rimediare all'inattività della *Canadian Bank* che, operosa su tutto il territorio, mostrava però problemi proprio nella sede di Toronto. Dopo un'iniziale accettazione, che aveva visto anche il deposito di una cauzione della Ditta, la trattativa non ebbe buon esito per insufficienza patrimoniale<sup>56</sup>.

Nel 1912 in Canada il servizio era dunque «largamente organizzato dai corrispondenti nominati, cioè la *Canadian Bank of Commerce* di Toronto e la *Banque d'Hochelaga* di Montreal», che avevano, «specialmente la prima, un grandissimo numero di filiali pro-

<sup>52</sup> ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 3, cart. 2, fasc. 24, Minuta del 2 agosto 1911.

<sup>53</sup> Ivi, serie 4, cart. 4, fasc. 2, Minuta della relazione sulla gestione del 1911. Si noti che la *Canadian Bank* affidava l'emissione del titolo italiano alle sue numerose filiali sparse nel territorio canadese.

<sup>54</sup> Ivi, serie 4, cart. 4, fasc. 1, Minuta della relazione per l'anno 1911.

<sup>55</sup> Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 6.

<sup>56</sup> Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 1. Nel dicembre dello stesso anno figura inoltre anche una trattativa di un tale Augusto Carrillo, sulla piazza di Toronto, non andata a buon fine. Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 5.

prie», e potevano, «su semplice richiesta nostra [del Banco], organizzare il servizio dove necessario»<sup>57</sup>.

L'anno seguente, le due banche continuarono ad operare largamente per il Banco (la *Canadian Bank of Commerce* con altre 300 filiali) e, nella relazione del 1913, si legge che l'attività tendeva ad aumentare, visto che a Montreal dove maggiormente affluiva la nostra emigrazione era stata nominata corrispondente anche una ditta italiana, la *Louis Scanga* che nel corso del 1913 aveva iniziato le sue operazioni<sup>58</sup>. Dunque l'importanza della comunità italiana iniziava a crescere anche in termini economici nelle maggiori città canadesi, che rappresentavano i principali centri di accumulazione dei risparmi degli immigrati.

Nell'ottobre 1913 partiva la trattativa per la nomina di *Louis Scanga* a corrispondente<sup>59</sup>: la sua richiesta era di essere l'unico corrispondente italiano sulla piazza di Montreal e, come corrispondente a servizio della *Dominion Express Company*, su tutto il territorio canadese. Si trattava di un italiano emigrato da circa otto anni in Canada, proprietario di un ufficio bancario che si occupava della vendita di biglietti di compagnie di navigazione, di collocamento di lavoro, di trasmissione di denaro. Nonostante alcuni tentativi di screditarlo (probabilmente si trattava di lettere anonime di altri italiani titolari di piccoli uffici bancari concorrenti), il Banco di Napoli lo assunse come unico corrispondente per i vaglia garantiti a Montreal, permettendogli di iniziare una intensa attività di raccolta di rimesse. L'attività di L. Scanga a Montreal partì nel 1914, come si desume dai dati presenti in Archivio e dalla pubblicazione della notizia sull'*Araldo del Canada*, giornale italiano di cui lo stesso Scanga appariva come editore, già nel febbraio 1914<sup>60</sup>.

A fine 1914, dovendosi assentare, L. Scanga chiese di essere sostituito da Giulio Caldani e Luigi Rocca come procuratori della sua ditta per ciò che riguardava il servizio dei vaglia<sup>61</sup>; essi, osservando le tabelle, continuarono l'attività con successo sulla piazza di Montreal per circa un decennio.

L'importanza di Louis Scanga a Montreal si rileva ancora da una sua nota che ci offre uno spaccato della situazione degli emigrati in

<sup>57</sup> Ivi, serie 4, cart. 5, fasc. 1, Relazione sulla gestione del 1912.

<sup>58</sup> Ivi, serie 4, cart. 6, fasc. 1, Relazione sulla gestione del 1913.

<sup>59</sup> Ivi, serie 5, cart. 7, fasc. 4.

<sup>60</sup> «L'Araldo del Canada», n. 358, 21 febbraio 1914.

<sup>61</sup> ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 5, cart. 7, fasc. 4, Lettera di L. Scanga, 5 dicembre 1914.

Canada: infatti, egli sottolineava come le tratte del Banco a Montreal fossero quasi tutte «tirate» sulla *Hochelaga Bank*, che, in quanto banca inglese, provocava problemi agli emigranti. Questi infatti, non conoscendo la lingua, talora non riuscivano neppure a farsi identificare e si recavano all'ufficio di Scanga per effettuare il cambio (che tra l'altro egli riteneva migliore di quello effettuato dall'*Hochelaga Bank*). Dunque, egli, osservando che le tratte alla fine venivano nella quasi totalità incassate nel suo ufficio, proponeva che fossero tratte direttamente là anche per semplificare la contabilità, sostituendo così, completamente, l'*Hochelaga Bank* sulla piazza di Montreal<sup>62</sup>.

Dalla relazione sulla gestione del 1914, invece, veniamo a conoscenza di un nuovo corrispondente nominato in Canada: la *Dominion Express Co.* di Toronto, che aveva «circa duecento filiali sparse in quel vasto dominio inglese». Pertanto, all'inizio del 1914, «il servizio era affidato nel Canada alle seguenti ditte bancarie: *Banque d'Hochelaga* di Montreal, *Canadian Bank of Commerce* di Toronto, *Dominion Express Co.* di Toronto, *Louis Scanga* di Montreal»<sup>63</sup>.

Nella corrispondenza le trattative per le nomine a corrispondente si fermano al 1916<sup>64</sup> mentre dalle tabelle con i dati dettagliati sui vaglia, che arrivano fino al 1927, si desume che sulla piazza di Toronto, che raccoglieva un numero maggiore di rimesse, il servizio fu gestito dalla *Canadian Bank of Commerce*, a cui si affiancò dal 1915 la *Dominion Express e Co.*, per quasi tutto il periodo<sup>65</sup>; mentre a Montreal, a *Caldani e Rocca*, che svolsero attività fino al 1923, si affiancò nel 1921 la *Royal Bank of Canada*, per rimanere unico corrispondente del Banco fino al 1927, ultimo anno di cui l'Archivio possiede i dati statistici completi.

SERENA POTTITO

*Università «Parthenope» di Napoli*

<sup>62</sup> Ivi, Lettera di L. Scanga al Banco di Napoli, 7 gennaio 1915.

<sup>63</sup> Ivi, serie 4, cart. 8, fasc. 1, Relazione sulla gestione del 1914.

<sup>64</sup> Con una trattativa non andata a buon fine di un tale Emilio Marino nel settembre 1916, ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 5, cart. 7, fasc. 2.

<sup>65</sup> La *Canadian Bank* non appare nel 1924 e 1925 e solo nel settembre 1926 svolge attività registrata dal Banco. La *Dominion Express* svolge ininterrottamente la sua attività dal 1915 al 1926. Nel 1927 appare sulla piazza di Toronto la *Canadian Pacific* come unico corrispondente.

APPENDICE

*Rimesse dei corrispondenti del Banco di Napoli in Canada (1908-1927)*

	Hochelega Bank of Montreal 1908		Hochelega Bank of Montreal 1909		Ray Street - Fort William		Hochelega Bank of Montreal 1910		Hochelega Bank of Montreal 1911		Canadian Bank of Commerce - Toronto	
	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit
gen	63	11.092,45	56	14.890			99	13.986	50	16.405		
feb	36	6.013,35	59	9.662,39	2	250	69	9.986,75	15	7.500		
mar	72	14.230,00	41	6.810	10	934,67	142	26.311,75	19	9.335		
apr	83	14.486,20	40	4.029,50	1	50,75	109	12.460	18	6.070		
mag	73	10.876,14	60	6.405	1	55,6	175	17.446	11	3.819,25		
giu	59	10.274,25	67	5.890			126	15.358,25	31	8.732	18	3.774,43
lug	73	8.637,20	5	770	2	384	12	2.564	28	13.150	21	3.021,62
ago	134	21.223,00			6	816	16	8.111,50	34	14.680	64	15.789,33
sett	72	10.129,25			4	351	12	6.095	34	18.619	33	9.897,06
ott	74	10.361,50	1	50			26	9.025	58	32.844,50	112	32.753,17
nov	55	11.330,80	2	550			35	12.625	47	29.416	49	15.472,12
dic	110	22.074,35	30	8.301,66			45	12.766	64	36.758	92	21.320,82
Tot	904	150.728,50	361	57.358,55	26	2.842,02	866	146.735,30	409	197.328,80	389	102.028,60

(a) numero di vaglia.

Fonti: (1908) ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 35, fasc. 1; (1909) ivi, cart. 36, fasc. 2; (1910) ivi, cart. 36, fasc. 5; (1911) ivi, cart. 37, fasc. 1 e cart. 4, fasc. 1, Relazione sulla gestione 1911.

	Hochelega Bank of Montreal			Canadian Bank of Commerce Toronto			Hochelega Bank of Montreal			Canadian Bank of Commerce Toronto						
	1912			1913			1912			1913						
	(a)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit	(c)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit	(c)	Lit
gen	40	21.415	86	23.628,80					27	14.825	231	85.831,52	21	11.043,45	1	1.650
feb	18	11.150	63	15.250,99							193	62.570,21				
mar	17	5.015	135	38.001,05					10	5.540	242	70.835,91				
apr	21	8.595	108	25.829,12					55	26.545	231	73.250,80				
mag	19	6.540	104	25.831,92							298	81.459,76				
giu			100	27.249,02							297	78.932,68				
lug			163	51.881,32					2	1.000	296	86.993,35				
ago			200	64.756,95					10	4.105	391	126.199,44				
sett	59	27.622	197	62.443,19					72	33.405	459	157.786,71				
ott	15	5.465	203	63.213,86					3	1.600	368	161.494,91				
nov	22	9.162,20	272	90.614	45	15.706,70	1	8.529,90			307	112.900,92				
dic	44	24.912,50	380	123.666,89	4	2.475,90					474	194.331,84				
Tot	255	119.876,70	2.011	612.367,10	49	18.182,60	1	8.529,90	179	87.020	3.787	1.292.588	21	11.043,45	1	1.650

(a) numero di vaglia. (b) numero di vaglia convertiti in raccomandate. (c) numero di ordini di pagamento.

Fonti: (1912) ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 37, fasc. 2 e cart. 5, fasc. 1, Relazione sulla gestione 1912; (1913) ivi, serie 4, cart. 37, fasc. 2 e cart. 6, fasc. 1, Relazione sulla gestione 1913.

	Canadian Bank of Commerce-Toronto		L. Scanga Montreal 1914		Hochelaga Bank Montreal		Canadian Bank of Commerce-Toronto		L. Scanga Montreal		Dominion Express Co. - Toronto	
	(a)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit
gen	200	83.540,34	380	120.337,44			380	120.337,44	238	52.695,50		
feb	159	51.983,01	374	157.083,80			374	157.083,80	398	86.914,60		
mar	227	90.004,46	451	152.280,76			451	152.280,76	285	61.062		
apr	218	78.380	643	244.103,26			643	244.103,26	328	74.243,64		
mag	210	84.539,83	531	172.744,53			531	172.744,53	266	51.870,47	54	18.209,72
giu	116	39.157,82	600	185.189,36			600	185.189,36	399	72.165,18	7	1.517,39
lug	202	84.429,11	456	154.150,81			456	154.150,81	243	52.924,95	278	63.279,33
ago	115	44.716,19	607	175.993,51			607	175.993,51	580	123.716	359	86.707,40
sett	18	7.894,43	690	247.495,34			690	247.495,34	526	124.713	698	185.738,75
ott	170	77.948,91	886	320.165,82			886	320.165,82	1.014	338.281,72	1.014	338.281,72
nov	266	115.948,53	881	329.421,90	1	3.956	881	329.421,90	1.101	346.392,40	879	252.952,10
dic	658	238.933,06	1.166	346.636,73			1.166	346.636,73			144	127.012,40
<i>Tot.</i>	<i>2.559</i>	<i>997.511,70</i>	<i>5.504</i>	<i>1.175.165,90</i>	<i>1</i>	<i>3.956</i>	<i>7.665</i>	<i>2.605.603</i>	<i>5.378</i>	<i>1.384.980</i>	<i>3.235</i>	<i>928.476,70</i>

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: (1914) ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 38, fasc. 2 e serie 4, cart. 38, fasc. 2, Relazione sulla gestione 1914; (1915) per la Canadian Bank of Commerce di Toronto, ivi, cart. 38, fasc. 4; per gli altri dati, ivi, cart. 39, fasc. 3.

	Canadian Bank of Commerce-Toronto		Dominion Express Toronto		Caldani e Rocca Montreal		Canadian Bank of Commerce-Toronto		Dominion Express Co. - Toronto		Caldani e Rocca Montreal		
	(a)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit	(a)	Lit	
gen	452	150.512,63	337	108.080,30	528	114.244,93	815	259.378,68	1.498	468.915,59	927	283.145	
feb	808	284.959,63	568	162.807,40	292	78.884,70	894	375.530,21	1.254	581.874,64	791	275.099	
mar	505	161.669,80	704	243.959,36	726	208.152,85	873	387.471,73	1.071	517.671,79	835	300.347,25	
apr	1.040	351.477,69	1.156	337.172,58	412	110.236,70	1.293	547.021,97	1.591	704.406,16	35	73.292,25	
mag	875	296.809,51	1.108	318.688,17	680	177.768	1.198	533.030,05	1.651	785.727,18	194	150.454,64	
giu	930	316.327,81	686	205.497,35	728	196.121,95	1.337	616.575,03	1.731	630.663,44	211	43.076,86	
lug	678	211.960,53	1.264	351.186,88	772	177.887,90	518	209.955,04	665	230.192,99	122	51.727,05	
ago	516	161.540,89	1.020	297.780,57	828	218.412,95	883	349.134,91	1.101	400.565,89	181	83.259,38	
sett	897	299.564,03	765	274.972,55	623	186.785	725	252.148,01	772	310.663,66	77	62.085,16	
ott	931	318.479,41	1.368	446.192,58	667	198.196,45	1.387	558.589,34	1.334	608.169,83	132	115.935,71	
nov	584	211.246,66	1.034	352.796,20	663	216.200,50	1.296	652.950,60	1.479	753.582,32	185	147.844,27	
dic	1.266	463.760,21	1.707	666.913,09	1.180	378.422,60	815	303.782,51	1.652	558.644,11	183	73.490,99	
Tot	9.482	3.228.309	11.717	3.766.047,03	8.099	2.263.314,53	12.034	5.045.568,08	15.799	6.551.077,60	1.220	801.166,21	
												10.989	3.761.511,10

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 39, fasc. 3.



	Canadian Bank of Commerce - Toronto		Dominion Express Co. - Toronto		Caldani e Rocca - Montreal	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
gen	156	74.718,50	483	213.937,82	198	127.487,40
feb	504	241.269,07	436	212.981,22	242	56.969,87
mar	569	293.172,79	1.176	474.472,09	623	58.091,45
apr	102	39.075,89	400	152.621,57	726	99.043,25
mag	527	274.505,22	1.173	438.757,96	662	84.733,64
giu	494	324.805,12	1.147	650.977,82	772	297.572,44
lug	899	574.697,29	860	539.398,18	821	464.877,06
ago	631	479.014,27	1.301	612.993,23	560	412.430,39
sett	317	221.333,85	897	487.243,42	835	619.597,34
ott	877	573.824,33	1.605	950.396,64	1.087	417.444,71
nov	444	338.917,34	1.170	655.252,57	591	268.989,23
dic	872	474.373,36	3.072	1.376.864,36	1.935	364.023,38
Tot	6.391	3.909.707,03	13.720	6.765.896,88	9.052	3.271.260,16

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 41, fasc. 1.

Canadian Bank of Commerce - Toronto		Dominion Express Co. - Toronto		Caldani e Rocca - Montreal		
1920		1920		1920		
	(a)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit
gen	461	217.107,77	636	272.446,83	260	458.662,70
feb	231	164.456,22	564	298.257,83	119	221.927,08
mar	631	440.528,10	1.679	872.163,86	150	333.495,70
apr	351	217.195,98	933	506.383,43	242	421.978,84
mag	337	264.665,17	1.334	653.184,03	270	586.156,81
giu	208	145.628,70	1.512	858.315,49	156	330.170,57
lug	376	297.490,50	1.784	942.007,92	174	324.653,25
ago	119	75.375,80	707	253.917,82	104	182.050,80
sett	204	141.835,50	1.536	582.323,48	220	569.421,17
ott	128	88.458,20	764	311.511,02	155	403.050,24
nov	1.099	823.302,62	2.146	1.281.222,09	133	376.331,50
dic	917	697.379,99	3.644	2.023.531,35	331	1.085.604
Tot	4.062	3.573.424,55	17.239	8.854.805,15	2.314	5.293.504,69
					1	21.420
						135.597,93
						140.519
						397.343,15
						323.663
						284.382,60
						405.585,60
						663.347
						277.419
						476.721,75
						250.563
						1.010.194,20
						1.490.293,55
						5.855.629,78

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, Servizio Emigrati, XIX, serie 4, cart. 41, fasc. 1.

	Royal Bank of Canada Montreal		Caldani e Rocca Montreal		Canadian Bank of Commerce-Toronto		Dominion Express Co. - Toronto							
	(a)	Lit	(b)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit						
gen	158	89.756,35	1	6.400	400	239.795,50	476	346.692,40	31	191.391,50	753	420.182,27	105	159.547,82
feb	60	31.840,25			437	228.705,50	147	110.511,14	6	32.417	471	261.473,42	72	155.695,46
mar	105	74.389,70	1	3.000	577	312.188	209	152.166,37	4	49.350	804	495.698,21	134	384.337,60
apr	181	119.719,40			853	462.107,60	291	225.216			1.207	602.703,44	99	261.450,95
mag	59	40.215			703	387.764	382	322.641,21			626	372.173,25	104	237.917,84
giu	103	64.655,50	1	4.850	620	337.156	160	127.791			709	344.169,67	106	232.096,93
lug	38	20.101,45			413	234.690	33	29.462			297	114.821,08	34	48.218,41
ago	56	31.338,75			279	160.685	1	500			264	136.118,61	88	166.280,61
sett	125	89.836			1.054	519.526,50	30	23.573			953	541.965,66	58	162.048,86
ott	26	11.050,75			455	249.408	11	8.550			461	236.615,53	41	201.247,41
nov	52	38.567,95			472	251.335	5	5.000			467	255.806,25	57	221.799,32
dic	167	89.754,35			1.127	543.779,60	4	4.000			1.029	496.520,99	68	87.774,39
Tot	1.130	701.225,45	3	14.250	7.390	3.927.140,70	1.749	1.356.103,12	43	303.392,50	8.041	4.278.248,38	966	2.318.415,60

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 42, fasc. 2.

Royal Bank of Canada Montreal		Caldani e Rocca Montreal		Canadian Bank of Commerce - Toronto 1922		Dominion Express Co. - Toronto	
(a)	Lit	(b)	Lit	(a)	Lit	(b)	Lit
gen	47.149,60		244.777,15	587			140.524,39
feb	21.654		204.699	346			86.587,37
mar	37.069,75		296.244,70	468			135.601,14
apr	17.104,25		188.243,50	349			135.516,30
mag	60.425		375.709	767			196.539,07
giu	19.833,50		511.988	888			221.671,31
lug	60.425		153.093	378			216.925,94
ago	13.018,50	1	305.214	652			103.646,57
sett	34.149		236.029,75	530			150.287,46
ott	43.460		240.143	569			402.288,49
nov	103.249		170.730	397			255.923
dic	135.926,20		516.804	1.171			272.401,90
<i>Tot</i>	<i>594.025,80</i>	<i>1</i>	<i>3.443.675,10</i>	<i>7.092</i>		<i>1</i>	<i>2.843.428,32</i>
							<i>1.234</i>
							<i>2.317.912,94</i>

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 42, fasc. 2.

	Royal Bank of Canada Montreal		Caldani e Rocca Montreal		Canadian Bank of Commerce - Toronto 1923		Dominion Express Co. - Toronto	
	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit
gen	59	28.991	313	105.288			496	145.438,66
feb	88	62.401	435	198.425,75	1	200	434	177.634,23
mar	69	46.185	434	176.286,30			453	204.501,93
apr	81	46.991	360	117.932,10			590	194.118,23
mag	42	18.338,50	193	80.770,50			313	150.790,92
giu	105	69.798					783	373.574,39
lug	92	59.565					669	345.214,92
ago	133	81.918,50			1	250	900	466.958,58
sett	175	122.152					890	480.700,45
ott	148	95.726					738	405.978,86
nov	114	69.355					1.070	604.658,32
dic	336	162.763,30					2.474	1.044.633,70
<i>Tot</i>	<i>1.442</i>	<i>864.184,30</i>	<i>1.735</i>	<i>678.702,65</i>	<i>2</i>	<i>450</i>	<i>9.810</i>	<i>4.594.203,19</i>
								<i>1.433</i>
								<i>2.675.225,66</i>

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 43, fasc. 1.

	Royal Bank of Canada Montreal		Dominion Express Co. - Toronto		Royal Bank of Canada Montreal		Dominion Express Co. - Toronto			
			1924				1925			
	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit		
gen	73	51.826	155	69.226,43	13	3.265	170	83.966,15	80	168.798,56
feb	69	42.112	392	196.247,38	86	69.057	318	163.569	92	199.688,14
mar	139	86.466	637	330.561,69	138	90.356	718	335.629,93	108	251.450,42
apr	174	106.383,50	1.088	472.592,56	136	78.013	827	341.104,60	115	263.741,17
mag	98	71.395	600	255.043,02	123	92.951	591	298.245,70	77	131.469,94
giu	84	43.465,05	904	502.746,81	147	97.218	807	431.302,65	84	230.810,79
lug	141	103.131,30	892	506.145,22	226	150.088,25	934	539.597,21	129	290.369,17
ago	70	42.261	621	355.303,85	130	83.640	746	403.559,39	124	311.194
sett	155	103.990	1.612	880.096,33	208	157.739	671	371.747,80	151	363.103,07
ott	216	121.611	782	414.875,27	49	27.778	366	201.088,96	89	197.423,52
nov	102	66.966	760	431.210,37	160	115.042	634	324.623,23	59	155.026,95
dic	300	175.866	2.226	880.080,52	360	199.608,20	2.116	870.196,73	225	374.256,23
Tot	1.621	1.016.072,85	10.669	5.294.129,45	1.776	1.164.755	8.898	4.364.631	1.333	2.937.332

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 43, fasc. 2-3.

	Royal Bank of Canada - Montreal		Dominion Express Co. - Toronto		Canadian Bank of Commerce Toronto		Canadian Pacific - Toronto		Royal Bank of Canada - Montreal					
	1926		1927		1927		1927		1927					
	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit	(a)	Lit				
gen														
feb	90	40.835	290	115.938,13	42	97.657,94	325	141.051,43	53	128.398,36	56	33.744		
mar	127	79.657	638	291.934,21	51	333.263,84	432	199.908,62	89	175.568,36	95	66.671		
apr	125	72.073	626	243.007,44	85	189.439,76	680	262.341,40	67	105.614	146	64.959		
mag	78	43.518,40	442	183.316,15	88	229.828,69	280	100.007,47	80	150.127	34	14.350		
giu	211	158.675	807	419.450,88	92	218.878,57	934	452.832,69	54	56.244	218	132.678		
lug	208	184.959,45	367	192.594,35	168	501.409,61	144	58.894,55	85	161.947	33	20.742		
ago	212	150.928	1.022	573.315,17	183	721.480,50	723	347.890,22	116	201.625,20	137	79.354		
sett	237	162.448	1.118	598.132,85	111	434.162,08	404	187.693,40	101	277.193	118	68.902		
ott	45	28.638	250	137.850,70	97	241.379,35	473	239.335,54	88	186.247	112	54.032		
nov	62	31.534	453	227.264,02	84	150.208,40	463	238.592,09	78	157.489	171	116.206,50		
dic							1.422	532.540	236	362.445	355	176.146		
<i>Tot</i>	<i>1.395</i>	<i>953.265,90</i>	<i>6.013</i>	<i>2.982.804</i>	<i>1.089</i>	<i>3.437.890</i>	<i>112</i>	<i>57.825</i>	<i>6.280</i>	<i>2.761.087</i>	<i>1.107</i>	<i>2.073.766</i>	<i>1.475</i>	<i>827.784,50</i>

(a) numero di vaglia. (b) numero di ordini di pagamento.

Fonti: ASBN, *Servizio Emigrati*, XIX, serie 4, cart. 44, fasc. 1-2.